

LEGGO LA MIA MANO

Luce chiara di questo giorno immobile
che te ne vai
sul bordo di un bicchiere scuro-
di nuova luce domani ferirai la pelle
E che m' importa -
fingo di vivere per compiacere
cieli sterminati di giugno
e la brezza trattenuta sulla soglia -
Sciolgo i nodi dell'aria sui capelli
ripasso tra le dita parole che non dicono
stringo forte il tacere e trema l'innocenza
su fronde lontane di taglio-

Questo andare senza un dove
ha un acre sapore di tempo arso –
sento le urla dei miei anni
bruciati dentro i roghi -
D'aria incerta i miei passi sull'attesa
leggo la mia mano- e s'agita
un destino non mio.

Vado con parole senza bandiera
perché sono una zingara ignorante
che ha piantato la tenda
all'ombra dei vizi e dei silenzi altrui.